SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

563ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 5 MARZO 1999

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-14

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 15-24

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-31

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . . . 2, 5, 6 e *passim*

* SCOPELLITI *(Forza Italia)* 5, 6, 7

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . 7, 9, 10 e *passim*

MULAS (AN) . . . . . 8, 10, 11 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1999. 14

ERRATA CORRIGE 14

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'industria 15

Interrogazioni in materia di competenza del Ministro della sanità . . . . . *Pag.* 20

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 25

Assegnazione 25

Rimessione all'Assemblea 26

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 13

Interpellanze 26

Interrogazioni 29

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 8,58.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 29 senatori in congedo e 9 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di un'interrogazione in materia di competenza del Ministro del'industria.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti mediante combustione di biomasse è stata autorizzata alla società PEG nel comune di Offida dal Ministero dell'industria, di concerto con i Ministeri della sanità e dell'ambiente, previo il prescritto parere della regione Marche, in quanto rientra nella politica di incentivazione delle fonti di energia rinnovabili e la regione interessata è la più deficitaria

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano-Liberaldemocratici Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RC.; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD; Misto-Comunista: Misto-Com.

del paese rispetto al fabbisogno energetico; peraltro, la procedura dovrebbe essere rivista dal Parlamento, per garantire un maggiore coinvolgimento degli enti locali interessati. Quanto, poi, all'emissione nell'atmosfera di composti di cloro, a seguito della combustione ad alta temperatura, non si prevede l'utilizzo dei sacchi in PVC, a loro volta contenenti un'alta percentuale di cloro organico, poiché non idonei al trasporto di rifiuti agricoli.

SCOPELLITI *(FI)*. La risposta è deludente: il Governo non tiene conto degli interessi dei cittadini della regione Marche, ed in particolare della provincia di Ascoli Piceno, che presenta un altissimo tasso di disoccupazione ed è soggetta ai contrapposti interessi legati alla istituzione del parco ed alla creazione di inceneritori, sia pure denominati centrali elettriche, così graditi all'industria. A parte l'analisi degli effetti di tale inceneritore sull'ambiente ed in particolare sulla produzione agricola, il comune di Offida avrebbe dovuto per lo meno consultarsi con quelli limitrofi e, di fronte a tale inadempienza, la regione prima ed il Governo poi avrebbero dovuto intervenire.

PRESIDENTE. Seguono interrogazioni in materia di competenza del Ministro della sanità.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Per quanto riguarda l'interrogazione 3-01771, non esistono valide motivazioni per istituire un ufficio di sanità marittima ed aereoportuale ad Olbia, dato che ogni anno il Ministero della sanità provvede a nominare alcuni medici per le sedi periferiche del distretto sanitario Sassari-Porto Torres.

MULAS *(AN)*. La risposta del Sottosegretario ad un'interrogazione molto articolata è incredibile: soprattutto durante il periodo estivo, la zona è notoriamente interessata da un grande afflusso turistico. Peraltro Olbia, che dista da Sassari oltre 100 chilometri, dovrebbe diventare al più presto capoluogo di provincia e quindi sarebbe opportuno istituire i servizi laddove lo richiede l'utenza.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Con riferimento all'interrogazione 3-02118, va notato che il personale della V divisione del Servizio farmaceutico del Ministero della sanità, dopo essere stato completamente sostituito nel 1994, è stato via via incrementato numericamente per fornire un servizio efficiente nell'espletamento delle pratiche di registrazione per la messa in commercio di presidi medico-chirurgici. Sono stati inoltre riordinati gli archivi esistenti ed elaborate procedure più razionali, che sono state diffuse presso le ditte interessate e le organizzazioni di categoria. La divisione non ha mai richiesto documentazioni previste in direttive ancora non approvate dal Parlamento europeo.

MULAS *(AN)*. È lieto di venire a conoscenza che i problemi sottolineati dall'interrogazione al Governo sono stati risolti.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Le informazioni contenute nel comunicato stampa dell'associazione «Universo bambino» riportate nell'interrogazione 3-02120 non sono supportate da alcuna evidenza scientifica. Le quantità di mercurio ed alluminio presenti nei vaccini sono largamente inferiori alle soglie raccomandate dall'OMS. Al contrario, le conoscenze scientifiche e i dati epidemiologici testimoniano l'elevato valore delle vaccinazioni come strumenti di prevenzione collettiva e di miglioramento della salute individuale. Il piano sanitario nazionale prevede una copertura vaccinale del 95 per cento della popolazione di età inferiore ai 24 mesi: solo al raggiungimento di questi obiettivi sarà possibile una discussione sull'opportunità di rinunziare all'obbligatorietà per alcuni vaccini.

MULAS *(AN)*. La risposta del Governo, generica e del tutto insoddisfacente, si fonda su dati ampiamente conosciuti e non messi in discussione. L'interrogazione, basandosi sulla corposa documentazione dell'associazione «Universo bambino», aveva lo scopo di spingere il Governo ad effettuare controlli su una serie di casi specifici, che hanno portato a complicazioni, a volte gravi.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Ricorda che le valutazioni sugli eventuali effetti tossici o comunque nocivi dei vaccini devono essere supportate da indagini scientifiche e da studi che abbiano validità statistica e che i relativi casi devono essere obbligatoriamente comunicati agli uffici competenti. I dati forniti dal Governo, a differenza di quelli riportati nel comunicato, si basano sulle risultanze statistiche, sia a livello nazionale sia internazionale.

MULAS *(AN)*. Il Sottosegretario non ha detto se sono stati effettuati controlli sui casi specifici indicati dall'associazione «Universo bambino». Soltanto dopo aver effettuato una seria analisi si potranno smentire quelle affermazioni, anche per evitare che una cattiva informazione porti settori della popolazione a non rispettare i programmi di vaccinazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e dell'interrogazione pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 marzo 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 9,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 8,59)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Debenedetti, De Martino Francesco, Diana Lino, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Masullo, Meloni, Pagano, Sartori, Serena, Staniscia, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Migone, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Bucciero, Colla, Conte, Maggi, Specchia e Veltri, per l'indagine conoscitiva sull'acquedotto pugliese.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-02020, in materia di competenza del Ministro dell'industria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, in risposta alla senatrice interrogante, leggerò alcune note approntate dagli uffici del Ministero e mi permetterò poi di aggiungere alcune considerazioni – naturalmente molto brevi, rassicuratevi – sia specifiche sulla questione posta dalla senatrice Scopelliti, sia di carattere generale su questo tipo di impianti, a chiarimento di note che sono formulate – mi dispiace dirlo – in maniera precisa, ma un po' criptica dal Ministero.

Con leggi nn. 9 e 10 del 9 gennaio 1991 è stato disposto, tra l'altro, che la produzione di energia elettrica a mezzo di impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili, tra cui sono ricomprese le azioni di trasformazione di rifiuti organici ed inorganici finalizzate alla produzione di energia, non fosse soggetta alle autorizzazioni previste dalla normativa emanata in materia di nazionalizzazione dell'energia elettrica (articolo 22 della legge n. 9 del 1991) e che l'utilizzazione di dette fonti di energia fosse da considerarsi di pubblico interesse e di pubblica utilità (articolo 1 della legge n. 10 del 1991).

Per gli impianti di produzione di energia elettrica che comportano emissione nell'atmosfera, ivi compresi gli impianti sopra citati utilizzanti i rifiuti o combustibili non convenzionali (CNC), la vigente normativa in materia ambientale prescrive una specifica autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, rilasciata da questo Ministero, previo parere favorevole dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, sentita la regione interessata (articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203).

Nel caso specifico, occorre poi fare riferimento a tutta una serie di norme che, al fine di agevolare la soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti, hanno individuato varie categorie di questi ultimi particolarmente idonei al loro impiego quali combustibili per la produzione di energia, escludendoli, nel contempo, dal campo di applicazione del regime di rifiuti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e successive modificazioni ed integrazioni.

Dette norme sono state estrinsecate con i decreti-legge: 8 luglio 1994, n. 438, 7 settembre 1994, n. 530, 7 novembre 1994, n. 619, 7 gennaio 1995, n. 3, 9 marzo 1995, n. 66, 10 maggio 1995, n. 162, 10 luglio 1995, n. 274, 7 settembre 1995, n. 273; nonché con i decreti interministeriali: 5 e 29 settembre 1994 e 16 gennaio 1995, pubblicati rispettivamente nel supplemento ordinario n. 126 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 10 settembre 1994, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 245 del 19 ottobre 1994 e nel supplemento ordinario n. 12 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1995 ed attualmente sono integralmente contemplate dalla legge 11 novembre 1996, n. 575, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 263 del 12 novembre 1996,

concernente la sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti.

In relazione al fatto che i residui di attività agricole o agroalimentari sono generalmente movimentati con le modalità tipiche delle merci alla rinfusa, si osserva che le disposizioni di recente dettate in materia di recupero energetico dei rifiuti urbani – sia in materia di rifiuti urbani pretrattati sia in materia di incenerimento dei rifiuti urbani – prevedono espressamente una temperatura minima dei gas nella camera di combustione di 850 gradi, pur trattandosi di rifiuti che sicuramente contengono percentuali significative di composti di cloro organico.

In ottemperanza alle predette disposizioni, la PEG s.r.l., con istanza corredata di apposita documentazione del 3 agosto 1993, ha comunicato ai sensi dell'articolo 22 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, l'intenzione di voler realizzare un impianto per la produzione di energia elettrica, caratterizzato da una potenza immessa con il combustibile di circa 22,5 megawatt termici e una potenza elettrica netta di circa 5 megawatt, chiedendone altresì l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio ai sensi del citato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988. Il progetto presentato da detta società è finalizzato alla realizzazione di un impianto per il riutilizzo in un ciclo di combustione di rifiuti costituiti da residui e scarti da processi agroalimentari, individuati dai decreti interministeriali suddetti, al fine di produrre energia elettrica.

Sulla base della procedura stabilita con l'accordo interministeriale del 10 aprile 1991, la commissione prevista da tale accordo, ed allo scopo deputata, provvedeva inizialmente a richiedere il prescritto parere alla regione Marche. Detta amministrazione regionale rendeva il proprio parere in data 28 novembre 1994 ma, nel frattempo, erano entrate in vigore le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 608, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 31 ottobre 1994, n. 255, che tra l'altro disponevano l'abolizione della suddetta commissione trasferendo a questo Ministero le relative competenze istruttorie.

L'istruttoria in questione è quindi proceduta con l'acquisizione dei pareri dei Dicasteri dell'ambiente e della sanità i quali, anche sulla base delle valutazioni rese dalla regione Marche, formulavano le proprie determinazioni inviandole a questa amministrazione.

Si precisa, inoltre, che nel testo dell'interrogazione è riportata una corposa relazione del professor Cortellessa con la quale vengono formulate numerose osservazioni di carattere negativo tra cui, principalmente, la convinzione che in base al progetto presentato l'impianto non sia idoneo a contenere le emissioni di composti del cloro che dovrebbero essere presenti nei fumi anche perché, come sostiene il professor Cortellessa: «è assolutamente ovvio che, raccogliendo rifiuti agricoli e altre tipologie di biomasse, essi vengano posti in sacchi, con una scelta che certamente comprende anche i sacchi di PVC (che contiene cloro organico). È ovvio gettare nel combustore i rifiuti contenuti nei sacchi, oppure gettare i rifiuti con i sacchi che li contengono in fase di pretrattamento dei rifiuti». La relazione procede sostenendo che quale fatto assolutamente tassativo, in presenza anche saltuaria di composti di cloro organi-

co oltre il due per cento, dovrebbe essere raggiunta una temperatura dei fumi, nel corso del processo di combustione, di almeno 1200 gradi in una camera di postcombustione, mentre l'impianto in questione non sarebbe attrezzato per tale evenienza.

Tutto ciò premesso, questo Ministero, verificato che l'impianto è da ricomprendere tra quelli che utilizzano fonti rinnovabili, in conformità dei parere sopra richiamati e citando espressamente le prescrizioni e le indicazioni da essi fissati, ha emanato in data 19 ottobre 1995 il decreto di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto in materia di emissioni in atmosfera e di recupero di residui agricoli ed agroalimentari al fine di produrre energia.

È quindi a tale autorizzazione che è necessario fare riferimento per quanto attiene agli aspetti ambientali connessi all'impianto e non certo alla convenzione che la società PEG avrebbe stipulato con il comune di Offida, come riportato nel testo dell'atto ispettivo parlamentare. Peraltro, la citata autorizzazione è stata adottata anche a seguito del parere della regione Marche che, pur avendo nozione dello stato dei luoghi, non ha evidenziato alcuna particolare situazione ostativa.

A rapidissimo chiarimento, anzitutto, va dato atto che la incentivazione delle fonti rinnovabili, e tra esse in primissimo luogo l'uso come combustibile di biomasse, è una delle richieste che sono venute più fortemente ed univocamente dal Parlamento al Governo. Infatti, nel recente decreto sulla riforma del mercato elettrico sono state previste forme di incentivazione (approvate a larga maggioranza in sede parlamentare di espressione di parere) per questo tipo di produzioni, con particolare riguardo all'uso di biomasse. Si tratta di una richiesta storica degli ambientalisti diventata poi di senso comune, anche se è del tutto evidente che la produzione di questo tipo non potrà mai superare certi tetti, anche per le difficoltà di reperimento del combustibile di biomasse.

Questo in linea generale, mentre in linea particolare vi è da evidenziare, sciogliendo il testo, che in primo luogo il comune di Offida ha fatto una sua convenzione con la ditta PEG e non ha rilasciato alcuna autorizzazione, perché non può darla – ahimè! – per un tipo di procedura che chi vi parla ritiene – ma è anche il parere del ministro Bersani – che andrebbe rivista dal Parlamento perché essa prevede la richiesta di un parere alla regione, senza però tenere conto del parere dell'ente locale. Quindi, il comune ha stipulato una sua convenzione con la ditta, ed è altra cosa, per quella che può essere la gestione del cantiere o del luogo.

Il parere quindi è stato espresso dalla regione, mentre l'autorizzazione è stata rilasciata dal Ministero sulla base di precise procedure che prevedono il parere positivo non vincolante della regione, ma quando sia stato negativo non è mai accaduto che si desse l'autorizzazione. È tipico il caso di Santa Giustina nel bellunese, dove addirittura, dopo un parere positivo della regione, si è avuto un cambiamento di parere in senso negativo e quindi l'autorizzazione non è stata data. Pertanto, occorrono un parere positivo della regione, l'autorizzazione del Ministero della sanità, (che è stata richiesta ed è stata positiva) e quella del Ministero dell'ambiente (positiva anch'essa, e del resto non avrebbe potuto

essere diversamente visto che tale tipo di impianti è fortemente richiesto in particolare dal Ministero dell'ambiente). Su questa base il Ministero dell'industria ha rilasciato l'autorizzazione, ritenendo tra l'altro valido l'impianto anche dal suo punto di vista; gli altri pareri, ribadisco, erano stati tutti positivi.

È stata poi sollevata un'altra obiezione: i combustibili produrrebbero quantità notevoli di cloro per il fatto di essere immessi in sacchi. Si tratta, in particolare, di spuntature della viticoltura e di paglia; questi sostanzialmente sono i combustibili utilizzati, che in genere vengono trasportati su grandi pianali (sarebbe peraltro assai costoso metterli in questi sacchi). In ogni caso, quand'anche vi fosse qualche minima presenza di questi sacchi – ma, ripeto, minima perché alzerebbe enormemente i costi, per cui questo materiale viene trasportato nel modo che descrivevo prima, senza il rischio dei sacchi – l'impianto sarebbe del tutto adeguato, perché la normativa prevede che anche per i rifiuti solidi urbani tal quali – quelli, sì, in sacchi – la temperatura prevista sia di 850 gradi centigradi e non di 1200. Nel caso in specie, la temperatura di 850 gradi viene raggiunta in un impianto che utilizza i combustibili che ho ricordato sopra e che vengono conferiti con le modalità prima ricordate. Poichè anche per un'altra vicenda riguardante, quella volta, una centrale a metano, ebbi modo di apprezzare la sensibilità della senatrice interrogante sui problemi della produzione di energia, non posso non sottolineare che la regione Marche è attualmente, in Italia, quella più deficitaria in termini di energia. Rispetto a 100 di energia consumata, nel 1997 ne ha importato dalle altre regioni – che ne subiscono tutto il peso – l'86,2 per cento e ne ha prodotto solo il 13,8 per cento. Anche in considerazione di questo elemento e trattandosi di un impianto ad energia rinnovabile e non a combustibili tradizionali – quelli sì, fortemente inquinanti – il Ministero aveva, con piacere, rilasciato l'autorizzazione per un impianto che, sia pure in misura minima, andava a coprire il gravissimo *deficit* di questa regione. In un'Italia che si va configurando confederalmente, prima o poi le regioni dovranno pagare l'energia che usano e che non producono; in questo caso, poi, veniva prodotta con una metodologia considerata tra le più pulite tra quelle esistenti.

Ad ogni modo, tutta la procedura seguita è stata, a parere del Ministero, assolutamente regolare ed è quella che ho cercato oggi di illustrare.

SCOPELLITI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCOPELLITI. Desidero ringraziare il sottosegretario Carpi per la sua cortese risposta ma devo dichiarare con amarezza che non mi aspettavo molto di più. Prima di replicare, vorrei chiedere un ulteriore dato al Sottosegretario: in che data è stato espresso il parere positivo?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nel 1995, il mese lo possiamo verificare in seguito.

SCOPELLITI. Allora posso chiederle come mai questo Governo ha avuto bisogno di otto mesi per dare una risposta alla mia interrogazione?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Su questo punto – e chiedo scusa per l'irritualità della risposta – temo che sia una delle più rapide che mi è occorso di dare. Se la senatrice me l'avesse sollecitata, avrei risposto anche molto prima ma vorrei ricordare che migliaia di interrogazioni giacciono al Ministero e i tempi sono, ahimè, molto molto lunghi.

SCOPELLITI. Siamo ormai nella prassi e nelle abitudini consolidate di questo Governo i cui tempi e ritardi, se non le inadempienze, sono pari soltanto a quelle che il sindaco Rutelli ha nei confronti del Giubileo.

Sottosegretario Carpi, sono molto delusa ed amareggiata per la sua risposta perché in tutto quello che lei dice non c'è la minima considerazione per la regione Marche, per la sua economia, per i suoi problemi. Questi ultimi vengono palleggiati, e colorati di questa o quella tinta, a seconda del Governo o della maggioranza del paese. Ma i problemi dei cittadini rimangono e sta solo alla responsabilità di pochi il saperlo denunciare.

La regione Marche è lacerata dagli interessi di questo o di quello. La provincia di cui stiamo parlando è quella di Ascoli Piceno: è un territorio diviso fra le esigenze di vivere e di subire il parco in nome di un ambientalismo puro e l'esigenza industriale di questo o quel potere forte che vuole le centrali elettriche a tutti i costi, anche a costo di travestirle. Anche in questa sede lei ha continuato a dire che si tratta di una centrale elettrica ma in realtà è un inceneritore e non può essere definito in maniera diversa. La relazione del professore Cortellessa è molto chiara nella materia e non credo che il professor Cortellessa sia un antiprogressista, uno che vuole arrivare alla candela per poi fare la guerra anche contro la candela. No, è un ingegnere che ha condotto uno studio ambientale di quello che è il territorio e ne ha tratto le logiche conseguenze, non prima però di aver fatto un'analisi di quelle che possono essere le conseguenze dell'inceneritore stesso sulla realtà ambientale.

Al riguardo mi sarebbe piaciuto poter sentire anche il ministro Ronchi. Esiste infatti una relazione del professor Ciani, presidente dell'Associazione scientifica e culturale «Biosphera», ove si afferma come l'impianto proposto vada a cadere in una valle, quella del fiume Tesino, nella quale è tipica una certa produzione agricola, con l'insistenza in quell'area di piccole e medie imprese che rappresentano la ricchezza per un territorio provinciale come quello del Piceno che ha un tasso altissimo di disoccupazione poiché ha subito tutte le conseguenze relative alla abolizione della Cassa per il Mezzogiorno. Nel Piceno i tassi di disoccupazione sono i più alti d'Italia. Quindi penalizzare queste piccole e medie imprese agricole, che hanno una produzione anche di un certo pregio che trova sbocco anche nel mercato internazionale, mi sembra veramente un voler chiudere gli occhi di fronte ad una realtà drammati-

ca per aprirli soltanto di fronte agli interessi di questa o di quella amministrazione amica.

Alla considerazione di questi elementi, che vanno da un punto di vista ambientale ad un punto di vista di politica economica del paese, voglio aggiungere un ultimo riferimento al metodo. Sono convinta che rispetto ad un'iniziativa di tal genere il comune richiedente avrebbe quanto meno dovuto consultarsi con i comuni limitrofi.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l' artigianato.* Non c'è un comune richiedente.

SCOPELLITI. Al riguardo c'è una delibera del comune di Offida del 1997. Detto comune allora, prima di deliberare la materia, avrebbe quanto meno dovuto consultare i comuni confinanti perche i gas che si sprigionano, i veleni che si diffondono sul territorio non rispettano certo i confini comunali ma vanno oltre. Allora non si capisce perché il sindaco e quanti vivono in un comune vicino a quello di Offida dovranno subire le spazzature, per usare un termine benevolo, i veleni che sprigionerà l'inceneritore di questo comune.

Ritengo che di fronte ad una inadempienza del sindaco di Offida, la regione prima e il Governo dopo avrebbero dovuto intervenire. Così non è stato e mi auguro a questo punto che possa verificarsi qualche nuovo evento; sono convinta che i sindaci dei comuni di Montalto delle Marche, di Cossignano e degli altri comuni interessati sapranno far valere le proprie ragioni e sapranno portare avanti una battaglia per la difesa del proprio territorio, della propria economia, degli interessi dei propri cittadini, così come hanno fatto in altre occasioni con grandi risultati.

Certo, bisognerà rimboccarsi le maniche e far riferimento alle proprie forze perche il Governo, questo Governo, non è certo il garante dei diritti di tutti ma solo dei diritti di pochi.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro della sanità.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione n. 3-01771.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione presentata dal senatore Mulas e da altri senatori, si fa presente che non esistono, a tutt'oggi, valide motivazioni che possano giustificare l'istituzione di un Ufficio di sanità marittima ed aerea ad Olbia, attualmente sede dipendente dell'Ufficio principale circoscrizionale di Sassari-Porto Torres.

Infatti, anche sulla base dei carichi di lavoro accertati, non risulta presso la sede di Olbia un'attività particolarmente intensa o comunque tale da giustificarne la riqualificazione ad ufficio principale.

Anche il direttore del predetto Ufficio di Sassari-Porto Torres, interpellato di recente sullo specifico argomento, ha comunicato che «la circoscrizione di propria competenza non necessita di ulteriori

modifiche sia dal punto di vista territoriale sia per quanto riguarda le sedi dipendenti attualmente in essere».

Si soggiunge, infine, che ogni anno, sulla base delle richieste formulate dai dirigenti degli uffici periferici di sanità, questo Ministero provvede alla nomina di medici coordinatori e delegati presso gli uffici principali circoscrizionali e le sedi da questi dipendenti. Con tale procedura, negli anni 1995, 1996, 1997 e 1998, è stato assegnato un medico delegato all'Ufficio di sanità marittima ed aerea di Sassari-Porto Torres, proprio per le esigenze della sede dipendente di Olbia.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, ritengo che la risposta che mi è stata fornita abbia dell'incredibile. Infatti, non è pensabile che ad una interrogazione documentatissima, contenente dati e cifre fornite dagli uffici competenti che ruotano attorno alla sede di Olbia, si risponda sostenendo che non esistono valide motivazioni e, per giustificare tale affermazione, si dice che è stato interpellato il direttore di Sassari – Porto Torres, cioè quel responsabile dell'ufficio che, se venissero accolte le richieste contenute in questa interrogazione, dovrebbe forse cambiare sede. Credo che non sia questo il metodo da adottare per sapere esattamente quali sono le esigenze di una popolazione. Non si può chiedere al direttore dell'ufficio di Sassari se intenda aumentare e dare maggiori competenze a quello di Olbia: egli non potrebbe dare una risposta soddisfacente per nessuno, come non l'ha potuta dare neanche al Governo. Mi meraviglio, pertanto, che venga citata una fonte che, a parer mio, e solo in questo caso ben delimitato, non è attendibile.

Nell'interrogazione abbiamo riportato dati che indicano chiaramente come Olbia sia la zona più importante della Sardegna dal punto di vista marittimo. Come tutti sanno, la città di Olbia è la porta del turismo e della Sardegna e ciò non per meriti particolari, ma per il semplice fatto che si trova nella zona meno lontana da quello che noi chiamiamo il continente; quindi, giustamente Olbia avrebbe e ha la necessità, come noi abbiamo chiesto, di disporre di un ufficio valido, indipendente ed autonomo.

Onorevole Sottosegretario, questa non è una guerra tra poveri: nessuno vuol togliere nulla a Sassari o a Porto Torres. Noi abbiamo chiesto al Governo di anticipare una volta tanto i tempi; infatti, si sa che Olbia, in tempi rapidi, diventerà capoluogo di provincia. Tutti sostengono che i servizi devono essere creati dove c'è l'utenza e sicuramente Olbia è una città in rapida espansione. Infatti, nel giro di 30 anni, ha duplicato la propria popolazione. Inoltre, Olbia è sede di un porto turistico che ha il numero di passeggeri più grande d'Italia; ha poi un aeroporto che, soprattutto nel periodo estivo, ha un'enorme mole di lavoro, sicuramente superiore a quella di tutti gli altri porti presenti nell'isola. Pertanto, rispondere che non esistono valide motivazioni che giustificano l'istituzione di un ufficio autonomo, mi sembra realmente incredibile.

Per giunta, chiedere che la città di Olbia sia dotata di una sede autonoma non comporta necessariamente spese aggiuntive in quanto c'è già la sede ed i medici: si tratta esclusivamente di procedere ad un'organizzazione migliore, di dare un'autonomia funzionale e completa a questo ufficio, in modo tale da rendere giustizia non soltanto ai dipendenti, che spesso sono costretti a percorrere oltre 100 chilometri per trasferirsi da Olbia a Sassari, ma anche all'utenza. Si parla tanto del fatto che i cittadini non debbano essere più vessati dalle tassazioni e si risponde che in Italia, in realtà, il carico fiscale sta diminuendo. Eppure, non è così, perché, ancora una volta, si obbliga un cittadino, un dipendente a percorrere cento chilometri a spese proprie per recarsi in ufficio, costringendolo a metter mano al portafoglio per pagare un servizio che dovrebbe spettargli gratuitamente.

Pertanto, mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta. Mi auguro che, nel contempo, il Ministero riesamini la situazione basandosi su dati di fatto e non su risposte date da una persona che ha espresso un giudizio, a parere nostro, non valido e non giusto. È opportuno, infatti, che la città di Olbia abbia, in tempi rapidi, quanto le compete, sia per la posizione geografica che occupa sia, e soprattutto, per il carico e la mole di lavoro che verte esclusivamente su Olbia, senza nulla togliere ad altre sedi che hanno uffici che, a parer nostro, devono per forza avere, avendo un'utenza che ne fa richiesta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02118 (già 4-00458).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, riguardo all'interrogazione presentata dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, si conferma che il personale della ex V divisione del servizio farmaceutico del Ministero della sanità è stato completamente sostituito, anche a seguito delle note vicende giudiziarie, nel luglio 1994; in quella occasione venne preposto all'ufficio, in qualità di dirigente, il dottore Satriani.

Nel febbraio 1996 è subentrata alla dirigenza dell'ufficio la dottoressa Colella, con assegnazione di ulteriore personale e competenze. Le nuove unità assegnate sono risultate, tuttavia, numericamente insufficienti, come ripetutamente segnalato dal dirigente medesimo. Di recente, anche la 12ª Commissione permanente igiene e sanità del Senato ha fatto osservare, in verità, in occasione dell'esame dello schema di regolamento per la semplificazione delle procedure di autorizzazione alla produzione e alla commercializzazione di presidi medico-chirurgici, che – cito testualmente – «...Occorre fornire un adeguato supporto strumentale agli uffici incaricati delle procedure autorizzative, al fine di garantire tempi certi per la concessione delle autorizzazioni ...».

Il nuovo dirigente, verificate le carenze organizzative e gestionali della precedente amministrazione, ha provveduto a riordinare gli archivi esistenti (circa 18.000 fascicoli) e ad elaborare delle procedure che, riassumendo e razionalizzando norme e prassi vigenti, fornissero alle ditte

interessate una guida per gli adempimenti burocratici e tecnici, volti al conseguimento di nuove registrazioni e di autorizzazioni a modifiche di registrazioni precedenti.

A tal proposito si fa inoltre presente che la documentazione tecnica richiesta, indicata in tali procedure, si limita a quella prevista dalle leggi in vigore e dalle linee guida predisposte dal Consiglio superiore di sanità; l'attuale dirigente non ha mai richiesto documentazioni previste in emanande direttive comunitarie. Tuttavia, si fa presente che la direttiva «biocidi», che viene citata espressamente nell'interrogazione, è stata nel frattempo approvata dal Parlamento europeo e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea del 24 aprile 1998.

A dette procedure è stata data la più ampia diffusione presso le ditte interessate e le loro organizzazione di categoria. Peraltro, l'ufficio provvede a fornire chiarimenti e pareri a quanti ne facciano espressa richiesta, sia quotidianamente, per telefono o per posta, sia mediante ricevimento del pubblico da parte del personale dell'ufficio due volte a settimana.

La formalizzazione delle summenzionate procedure, mediante recepimento in una circolare ufficiale, si prevede avverrà contestualmente all'entrata in vigore dell'emanando regolamento per la semplificazione delle procedure di autorizzazione alla produzione e alla commercializzazione dei presidi medico chirurgici.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, siamo lieti di apprendere che i problemi cui facevamo riferimento nell'interrogazione siano stati risolti. I dati che ci erano stati forniti evidentemente erano esatti e dobbiamo prendere atto che anche le interrogazioni parlamentari hanno un significato, servendo a pungolare un poco la maggioranza che non sempre si dimostra all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02120, già 4-00474.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevole senatore interrogante, il comunicato stampa a cui si fa riferimento nell'interrogazione raccoglie una serie di informazioni non supportate da alcuna seria evidenza scientifica.

L'affermazione che le vaccinazioni possono provocare distrofie, sclerosi, anemie, epilessie, morti improvvise non è supportata da alcuno tra i moltissimi studi condotti sulla sicurezza dei vaccini con una seria impostazione metodologica. L'insorgenza di segni clinici relativi al sistema nervoso centrale e all'apparato digerente, in concomitanza o immediatamente dopo la somministrazione dei vaccini, è del tutto arbitraria e non è fondata su alcuno dei criteri scientifici di causa-effetto che si debbono esaminare in uno studio scientifico. Tale osservazione vale an-

che per il ruolo dell'immunogenetica proposta come *screening* prima dell'esecuzione delle vaccinazioni e la generica osservazione di un'associazione tra vaccinazioni e deformità e somatizzazione di malattie.

Le quantità di mercurio ed alluminio, contenute nei vaccini ed utilizzati come assorbenti, sono largamente al di sotto delle soglie raccomandate dall'Organizzazione mondiale della sanità. Inoltre, non esiste nessuna osservazione circa una relazione tra tossicità da metalli e vaccinazioni. Nè esistono prove scientifiche circa l'associazione tra vaccinazioni ed «epidemie di ogni sorta di malattie».

Le conoscenze scientifiche e i dati epidemiologici depongono unanimemente a favore dell'elevato valore delle vaccinazioni quali mezzi di prevenzione collettiva e per il miglioramento della salute individuale, entrambi beni costituzionalmente tutelati.

Grazie alle vaccinazioni, malattie che erano causa di morbosità e mortalità elevata sono state eradicate (come il vaiolo), si approssimano ad esserlo (come la poliomielite), o sono state controllate e praticamente eliminate da gran parte dei paesi industrializzati (come la difterite).

È anche ben noto come l'interruzione di programmi di vaccinazione di massa abbia contribuito in modo sostanziale al riemergere di malattie infettive già sotto controllo (difterite e poliomielite nei paesi dell'ex Unione Sovietica), mentre la concentrazione di soggetti suscettibili a causa del rifiuto delle vaccinazioni abbia provocato episodi epidemici, con gravi conseguenze non solo per quanto riguarda la salute delle persone colpite, ma anche economiche per l'intera collettività (come nel caso della poliomielite in Olanda nel 1992-1993).

Per tali considerazioni si ritiene irrinunciabile il ricorso alle vaccinazioni di massa dell'infanzia, peraltro promosse dall'Organizzazione mondiale della sanità nell'ambito del Piano Salute per tutti nell'anno 2000 con il Programma esteso di immunizzazione (che prevede l'offerta delle vaccinazioni antipolio, antidifterica, tetanica, pertossica, antimorbillosa, antiepatite B ed antitubercolare) a tutti i bambini del mondo.

Anche il Piano sanitario nazionale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 480, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 10 dicembre 1998, prevede che «la copertura vaccinale per la popolazione di età inferiore ai 24 mesi, anche immigrata, dovrà raggiungere almeno il 95 per cento su tutto il territorio nazionale per poliomielite, difterite, tetano, morbillo, rosolia, parotite, pertosse, *haemophilis influenzae*.

Il raggiungimento, quindi, degli obiettivi di copertura vaccinale nel triennio 1998-2000 potrà rendere possibile l'apertura di un'adeguata discussione sull'opportunità di rinunziare all'obbligatorietà per alcuni vaccini.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, l'interrogazione da noi proposta nasce da una documentazione corposa (non so se lei, signor Sottosegretario,

ha avuto modo di analizzarla) e realmente ben fatta. Prima di apporre la firma all'interrogazione in esame, essendo medico, ho meditato sul fatto. Le farò pervenire tale documentazione, perchè – ripeto – a parer nostro merita almeno un po' di attenzione.

Nessuno qui, penso, vuole mettere in discussione la validità delle vaccinazioni; tutti sappiamo esattamente – in modo particolare chi ha fatto studi di ematologia e di immunologia – che le vaccinazioni hanno una loro validità. Non stiamo parlando della bontà o meno delle vaccinazioni, tutti conosciamo le complicazioni che esistono (anche se lei forse le ha un po' dimenticate e sottovalutate) e in molti casi sono anche di complicazioni gravi.

Qui si vuole analizzare un caso particolare, che riguarda numerosissimi bambini, segnalato da un'associazione che noi riteniamo meritevole. Invece il Sottosegretario ha fornito una risposta molto generica, perchè ha preso il contenuto in una qualsiasi enciclopedia divulgativa e lo ha «scodellato» come risposta ad un'interrogazione che riguarda un caso particolare. Lei ha sostenuto che queste affermazioni non sono supportate da alcuna documentazione valida; non è così. Noi siamo in possesso della documentazione, volevamo sapere se, di fronte ad un'interrogazione che ha come sua base le indicazioni di un medico, di un'associazione che si occupa di particolari malati e di determinate malattie e patologie che si verificano in periodo neo-natale, avete effettuato qualche ispezione o controllo. È esattamente questo che abbiamo chiesto.

Invece, ripeto, di fronte ad un'interrogazione particolareggiata che riguarda un caso specifico, voi ci avete fornito una risposta generica che logicamente non può soddisfare, non solo gli interroganti, ma chi ci ha fornito la documentazione e soprattutto, se è vero, i bambini che si trovano in tale situazione.

Le vaccinazioni, infatti, hanno una loro validità quando vengono fatte bene; quando si effettuano in periodi al di fuori da quelli previsti dalla legge, quando talvolta – succede ancora anche in Italia – questi vaccini non vengono conservati in modo adeguato, quando anche per carenza di personale non si eseguono i controlli periodici necessari, riteniamo che sia possibile che dalle vaccinazioni vengano delle conseguenze negative.

In questo caso, avremmo gradito e sarebbe stato a nostro avviso giusto che il Sottosegretario ci avesse detto: siamo andati nell'Istituto, abbiamo controllato i bambini e i vaccini, la risposta è negativa. Di tutto questo invece non abbiamo saputo nulla.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, io ho particolare rispetto non solo di quanto riportato nell'interrogazione in esame, ma anche della capacità professionale del collega medico interrogante. Però, senza voler sollevare polemica alcuna, mi

corre l'obbligo di ricordare al collega che ha una competenza specifica – che le valutazioni cui faceva riferimento sugli effetti tossici e indesiderati e comunque sugli effetti nocivi dei farmaci o delle sostanze similari devono essere supportate da motivazioni, da ricerca scientifica e da studi statistici particolarmente significativi.

I dati che ho riportato, sia pure in maniera sintetica, non sono stati appresi leggendo una qualsiasi enciclopedia divulgativa – per usare le sue testuali parole – ma sono supportati da una serie di studi che hanno validità statistica, che puntano su metodi particolarmente significativi, ma principalmente sono supportati da indagini scientifiche.

Lei sa benissimo che eventuali effetti nocivi, tossici, collaterali, non solo da vaccinazione ma da uso di qualsiasi farmaco, devono per obbligo essere segnalati all'ufficio competente dal medico che le ha praticate. Non risulta in maniera statisticamente significativa agli uffici competenti del Ministero della sanità che ci sia una rilevanza statistica di effetti collaterali, cui genericamente fa riferimento il comunicato stampa dell'associazione «Universo bambino», né tantomeno ci sono valutazioni internazionali che possano mettere minimamente in dubbio la validità scientifica, farmacologica e principalmente di assicurazione e di prevenzione ai fini del mantenimento della salute dei vaccini.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Se questo signore che ci ha fornito tutta la documentazione ha fatto comunicati stampa con delle affermazioni inesatte, controllatelo e smentitelo. Però non c'è stata alcuna smentita.

Ripeto, abbiamo avuto una risposta che io ritengo generica, forse dovuta al fatto che è stata sintetica. Tutti conoscono perfettamente quali sono gli effetti delle vaccinazioni. Infatti tutti le prescriviamo, però se in casi particolari e in una determinata zona si sono verificati degli episodi rilevanti credo sia doveroso andarli a controllare. Se questi episodi non esistono è bene smentirli categoricamente in modo da non dare adito a cattiva informazione o a conseguenze negative che si possono verificare, soprattutto in zone depresse dove, venendo a conoscenza di notizie come queste, qualcuno potrà magari sfuggire alle vaccinazioni perché convinto che esse possano produrre effetti negativi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 marzo 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 9 marzo 1999, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale (3593) *(Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale finale con la presenza del numero legale).*

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:

1. Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia (*Doc.* XVI-*bis*, n. 1).

2. Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi (*Doc.* XVI-*bis*, n. 2).

3. I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (*Doc.* XVI-*bis*, n. 3).

La seduta è tolta *(ore 9,45)*.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario e stenografico della 562ª seduta, del 4 marzo 1999, a pagina 21, ultimo capoverso, seconda riga, in luogo del senatore: «Athos De Luca», deve intendersi il senatore: «Michele De Luca».

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 15,40

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'industria

SCOPELLITI, GRECO, D'ALÌ, LA LOGGIA, PERA, VENTUCCI, NOVI, VEGAS, SEMENZATO, RIPAMONTI, SCHIFANI, CORTIANA, PASTORE, BORTOLOTTO, LUBRANO di RICCO, BOCO, DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia*. – Premesso: (3-02020) (18 giugno 1998)

che il consiglio comunale di Offida (Ascoli Piceno) ha approvato, in data 31 luglio 1997, una delibera (n. 43) avente come oggetto «Approvazione convenzione con la ditta PEG in relazione all'esercizio di centrale elettrica a biomasse», nonchè la convenzione allegata alla stessa;

che tale delibera autorizza la società PEG ad installare nel territorio della Valtesino un impianto da 5 MW elettrici mediante combustione di biomasse;

che di tale delibera i comuni limitrofi sono stati informati tramite lettera anonima che evidenziava, fra l'altro, i forti rischi di inquinamento e di impatto ambientale derivanti dall'insediamento della centrale;

che al fine di conoscere più specificamente gli elementi della vicenda il comune di Cossignano, in data 20 settembre 1997, inoltrava al comune di Offida la richiesta di poter visionare «la documentazione tecnica, nonchè gli atti deliberativi, concessioni o autorizzazioni rilasciate, comprensive di elaborati tecnici, relazioni, eccetera inerenti la realizzazione della centrale elettrica di Offida»;

che dopo numerosi altri e inutili solleciti il sindaco di Cossignano si recava presso il comune di Offida al fine di visionare di persona gli atti, riuscendo però solamente a rintracciare alcune relazioni, ma non gli atti deliberativi del comune di Offida;

che la delibera n. 43 del 31 luglio 1997 veniva infine e finalmente inviata al comune di Cossignano solo con lettera del 7 gennaio 1998, e risulta essere stata affissa presso l'albo comunale solo il 30 dicembre 1997;

che i comuni di Cossignano, Castignano e Montalto delle Marche provvedevano ad incaricare il professor Giorgio Cortellessa, docente di fisica nucleare, l'ingegner Antonio Mercuri e il professor Ciani al fine di verificare da un punto di vista scientifico e tecnico la rispondenza del progetto relativo alla centrale ai parametri di legge, nonchè i valori inquinanti della stessa e il relativo impatto ambientale;

che le relazioni presentate convengono nell'affermare la estrema superficialità del progetto, la sua pericolosità nei confronti dell'ecosistema e dei cittadini residenti nelle zone interessate, ma soprattutto e in particolare concordano su un punto: allo stato attuale, la centrale di Offida deve, a tutti gli effetti, essere considerata un inceneritore o un impianto di smaltimento dei rifiuti con trasformazione degli stessi in energia e come tale deve essere ubicata, rispettando di conseguenza le disposizioni di carattere regionale e nazionale in materia di smaltimento dei rifiuti;

che a tale proposito gli interroganti ritengono opportuno portare a conoscenza dei Ministri interessati le osservazioni redatte dal professor Cortellessa, le quali – da sole – dovrebbero essere più che sufficienti a rivedere completamente il progetto citato:

«Osservazioni tecniche sull'impianto di generazione elettrica da 5 MW alimentato con rifiuti agricoli e materiali di scarto progettato dall'impresa PEG con ubicazione nel territorio del comune di Offida.

2 marzo 1998

Professor Giorgio Cortellessa

Una prima osservazione sulla alimentazione di un impianto termico con rifiuti agricoli e altro materiale di scarto è che la progettazione deve tenere conto di tutte le possibili composizioni di tali combustibili, in condizioni di operatività. È, infatti, tassativo che si possa determinare se nei materiali bruciati vi siano o no composti di cloro organico (si confronti l'osservazione a pagina 20 del recentissimo volume "La nuova normativa per la gestione dei rifiuti" – decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) perchè in presenza di cloro organico superiore al 2 per cento gli impianti di combustione debbono essere dotati di una camera di post-combustione che garantisca una temperatura di almeno 1.200°C, mentre se la percentuale è inferiore al 2 per cento la camera di post-combustione, che è un dispositivo, comunque necessario, può avere una temperaratura almeno, solamente, di 950° C.

È perciò estremamente rilevante che si abbia una chiara nozione della composizione di ciò che si immette nella camera di combustione.

L'esame dei progetti e di tutti i pareri espressi rende evidente che:

non esiste alcun sistema che permetta di controllare che ciò che è immesso nella camera di combustione soddisfi la prescrizione per cui il cloro organico sia inferiore al 2 per cento. D'altro canto tale sistema non può essere affidato a prescrizioni interne all'azienda, ma deve impedire in ogni caso che ci sia un superamento del sopraddetto limite. Da questo punto di vista è assolutamente ovvio che, raccogliendo rifiuti agricoli e altre tipologie di biomasse, essi vengano posti in sacchi, con una scelta che certamente contiene anche i sacchi di PVC (che contiene cloro organico). È ovvio gettare nel combustore i rifiuti contenu-

ti nei sacchi, oppure gettare i rifiuti con i sacchi che li contengono in fasi di pretrattamento dei rifiuti. La garanzia che in ogni caso la percentuale di cloro organico sia inferiore al 2 per cento non c'è, nè ci può essere per l'impianto così come è descritto. Tale garanzia c'è se i rifiuti sono di provenienza certa, ad esempio se il rifiuto è soltanto truciolato di lavorazioni con legno non trattato e altre consimili, ciò che è escluso nel caso di rifiuto agricolo e, ancor peggio, di rifiuto urbano che contiene una forte percentuale di plastiche anche clorurate (PVC);

in ogni caso il sistema di combustione descritto in modo assolutamente schematico e approssimativo, anche se avesse una alimentazione con quantità di composti di cloro organico inferiori al 2 per cento, dovrebbe assicurare una temperatura in camera di combustione maggiore di 950°C, ciò che non è se si legge il progetto;

il progetto tende a accreditare l'idea che si sia in presenza, per l'alimentazione, di *biomasse* essendo esse unicamente il prodotto di una crescita naturale ad esempio di specie vegetali. La nozione di biomassa non è utilizzata nella legislazione italiana sulla gestione dei rifiuti; infatti la ben nota legge 9 gennaio 1991, n. 10, introduce la nozione di fonti rinnovabili "*.... omissis....* la trasformazione di rifiuti organici e inorganici...".

La legge parla di rifiuti che possono essere o diventare fonti di energia, ma non nobilita in alcun modo i rifiuti in "biomasse"; la stessa, identica, posizione è contenuta nel già citato decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. Questa osservazione può sembrare di natura puramente linguistica, ma invece ha immediate conseguenze giuridiche: si deve unicamente parlare di rifiuti e perciò ogni procedimento termico in cui siano coinvolti i rifiuti è un procedimento di incenerimento. Se la produzione di calore dall'incenerimento viene dispersa nell'ambiente, si tratterà di inceneritori che svolgono unicamente la funzione di ridurre la massa del rifiuto generando una certa quantità di ceneri. Se il calore è utilizzato in una caldaia per produrre vapore e successivamente elettricità, si tratterà di un inceneritore che recupera in varie forme il calore prodotto, ma la normativa da applicare è sempre e unicamente quella per gli inceneritori dei rifiuti;

poichè si è in presenza di un impianto termico le emissioni sono regolate dal complesso di leggi e di decreti presidenziali relativi all'inquinamento atmosferico. Sorge perciò il problema delle concentrazioni all'emissione e delle concentrazioni degli inquinanti nell'ambiente. Il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, introduce due nozioni distinte nel suo articolo 2. Una nozione è quella al paragrafo 2, dei valori limite, e l'altra nozione è di valori guida.

Si è normato il fatto che si dettano prescrizioni per stabilire limiti invalicabili, i valori limite, per impedire che superandoli di troppo e troppo spesso si arrechino danni alla salute e all'ambiente e, però, poichè non soltanto la scienza, ma anche le orga-

nizzazioni nazionali e internazionali (come l'Organizzazione mondiale della sanità) avvertono che i valori-limite sono medie per la popolazione e per l'ambiente medio, occorre stabilire i valori guida, decisamente inferiore ai valori limite.

Il punto 3 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica sopracitato testualmente prescrive i valori guida destinati:

"*...omissis...*"

A) alla prevenzione a lungo termine in materia di salute e di protezione dell'ambiente;

B) a costituire parametri di riferimento per l'istituzione di zone specifiche di protezione ambientale per le quali è necessaria una particolare tutela della qualità dell'aria.

Poichè l'inquinamento non si ferma ai confini amministrativi è evidente che la determinazione e applicazione dei valori guida, generalmente inferiori alla metà dei corrispondenti valori limite, come adottati in numerosissimi casi in Italia da amministrazioni regionali, provinciali, comunali, è un effetto di accordo tra tutte le amministrazioni nei cui territori possono verificarsi ricadute inquinanti.

Ai fini di una corretta applicazione della legge occorre che il progetto sia corredato non soltanto di tabelle di emissione di inquinanti in tutte le possibili condizioni di funzionamento così variabili a seconda della composizione del rifiuto che viene incenerito, ma anche dei risultati dei modelli di ricaduta degli inquinanti nelle differenti condizioni micro-meteorologiche e macro-meteorologiche della zona.

Tale zona, infatti, a una analisi anche superficiale, si presenta tale da dare certamente luogo a ristagni dei fumi, se si tiene conto che una ciminiera di 32 metri, con temperature di uscita dei fumi incomprensibilmente molto basse, dà ricadute da poche centinaia di metri a meno di qualche chilometro e investe certamente le zone vicine. Inoltre l'orografia della zona contribuisce a una canalizzazione del pennacchio che in condizioni di brezza anche non molto forte trasporta l'inquinante con certezza al di fuori dei confini del comune di Offida.

In tali condizioni la richiesta di una concertazione tra le amministrazioni territoriali interessate non è una semplice richiesta di dimostrazione di buona volontà, ma un obbligo perchè il controllo delle concentrazioni nell'ambiente compete a tutti i comuni affetti dall'inquinamento sotto la guida della provincia. Non è possibile che si ponga l'onere del controllo senza attribuire anche la possibilità di intervento. Il meccanismo dei dispositivi di legge è chiarissimo in tal senso.

Non è eludibile l'osservazione per cui il comune di Offida non può, da solo, decidere un insediamento che inquina anche altri territori comunali, a cominciare da quelli limitrofi, senza concordare tutte le caratteristiche dell'impianto e sottoporre

a tale concertazione la decisione stessa di dar luogo a atti che permettano l'insediamento.

Una osservazione generale, a questo punto, è che il progetto manca di numerose parti essenziali, alcune delle quali si deducono immediatamente da quanto fin qui esposto:

manca ogni considerazione sulla variabilità della composizione del rifiuto e sulla possibilità che contenga, anche al di là del 2 per cento, cloro organico;

l'impianto termico non assicura che si raggiunga nei fumi, nel corso del processo di combustione, la temperatura superiore ad almeno 950°C in una camera di post-combustione, fatto assolutamente tassativo anche se non vi fossero composti di cloro organico;

ancor di più non assicura che si raggiunga nei fumi, nel corso del processo di combustione, la temperatura superiore ad almeno 1200°C in una camera di post-combustione, fatto assolutamente tassativo se vi fossero anche solo potenzialmente in casi saltuari composti di cloro organico oltre il 2 per cento;

non si sono forniti dati estesi derivanti da un modello di ricaduta calcolato nelle differenti situazioni micro e macro-meteorologiche, secondo le differenti categorie di stabilità atmosferica.

Per queste ragioni principali, che possono essere corredate da altre osservazioni sulle numerose manchevolezze secondarie, pur però importanti, è necessario che l'intero progetto venga rivisto dalle fondamenta e soprattutto armonizzato a livello di comprensorio territoriale, investendo in tale armonizzazione gli enti, almeno incluso il livello della provincia. Non è possibile dare per scontato che si proceda alla realizzazione anche perchè molte delle osservazioni fatte, ad esempio quelle sul passaggio dai valori limite alle linee guida, mantengono la loro validità anche se si procedesse e non si tratta di semplici dati scientifici, ma di condizioni precise della normativa a protezione dell'ambiente e della salute. L'impianto, se non è riesaminato a fondo, anche eventualmente giungendo alla conclusione totalmente negativa di non fattibilità, corre il rischio di un blocco successivo per gravi inadempienze ambientali e sanitarie, con conseguenze avverse certe per l'impresa e, soprattutto, per il comune di Offida»,

si chiede di sapere:

quali siano le considerazioni dei Ministri interrogati – anche in relazione alle fortissime obiezioni di carattere tecnico e scientifico avanzate – rispetto ai fatti sopra esposti e illustrati, che appaiono agli interroganti di estrema gravità, e in particolare se non ritengano di dover immediatamente intervenire per verificare la regolarità delle procedure adottate dalle amministrazioni interessate, intendendosi comprese in questa richiesta tutte le amministrazioni che hanno partecipato, per quanto di loro competenza, all'*iter* che ha favorito l'adozione della delibera del comune di Offida;

se non si ritenga che sussistano gli elementi per sospendere immediatamente qualsiasi atto volto alla realizzazione dell'inceneritore, in attesa di adeguate e approfondite verifiche, nel senso indicato dal parere del professor Cortellessa;

se non ritengano che, al di là dei rilievi di inadeguatezza, incapacità, superficialità e scarsa professionalità, nel corso della intera vicenda siano stati posti in essere comportamenti e atti in aperta e palese violazione di norme e leggi dello Stato, richiamando gli interroganti l'attenzione dei Ministri in indirizzo sulla eventuale violazione delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge n. 241 del 1990 (trasparenza), dell'articolo 3-*bis* della legge n. 441 del 1987 (smaltimento dei rifiuti), dell'articolo 27 del decreto-legge 15 febbraio 1997, n. 22, della legge regionale n. 31 del 1990 e di numerose altre norme previste da deliberazioni amministrative (ad esempio la n. 143 del 4 aprile 1997), solo per citare quelle che a parere degli interroganti appaiono più palesi ed evidenti.

Interrogazioni in materie di competenza del Ministro della sanità

MULAS, BORNACIN, MEDURI, DE CORATO, RAGNO. – *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: (3-01771) (2 aprile 1998)

che il compartimento marittimo di Olbia (Sassari) ha la giurisdizione da Capo Testa (Santa Teresa di Gallura) a Capo di Monte Santo (Baunei), compreso l'Arcipelago di La Maddalena, le isole di Tavolara e Molara e nel suo territorio operano e sono presenti:

Capitaneria di Porto di Olbia - Porto di Olbia:

navi e mezzi veloci della società Tirrenia per il collegamento con Genova, La Spezia, Civitavecchia ed Arbatax; navi Compagnia Sarda e Lloyd Sardegna Navigazione per il collegamento con Livorno e Piombino; navi della società Moby Lines per il collegamento con Livorno; navi della società Grimaldi (dal mese di giugno) per il collegamento con Genova;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

presenza ed impiego giornaliero di almeno 700 marittimi sulle sole navi in arrivo e/o in partenza per la Penisola;

navi provenienti dall'estero e necessitanti visite sanitarie all'equipaggio, vaccinazioni e controllo merci;

palombari, sommozzatori e pescatori professionali subacquei necessitanti di visite mediche di controllo;

Ufficio circondariale marittimo di La Maddalena - Porto di La Maddalena:

navi delle società Soremar, Tris e Tremar;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

presenza ed impiego di circa 50 marittimi al giorno sulle sole navi da e per Palau;

Ufficio circondariale marittimo di Golfo Aranci - Porto di Golfo Aranci:

navi e mezzi veloci della società Sardinia Ferries per il collegamento con Civitavecchia e Livorno; navi delle Ferrovie dello Stato per il collegamento con Civitavecchia;

presenza ed impiego medio giornaliero di circa 250 marittimi;

imbarcazioni da pesca e da diporto;

trasporto di rifiuti e resti ospedalieri con carri ferroviari che imbarcano sulle navi delle Ferrovie dello Stato con destinazione nella Penisola in centri di termodistruzione necessitante di controlli sanitari;

Ufficio legale marittimo di Palau - Porto di Palau:

navi della società Saremar, Tris e Tremar;

da giugno a settembre si aggiungono navi della società Lauro per collegamenti con Napoli e con la Corsica;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

Ufficio locale marittimo di Porto Cervo - Porto Cervo:

navi ed imbarcazioni da diporto;

Ufficio locale marittimo di La Caletta (Siniscola) - Porto di La Caletta:

navi ed imbarcazioni da diporto;

Ufficio locale marittimo di Calagonone - Porto di Calagonone (Dorgali):

imbarcazioni da traffico, da pesca e da diporto;

Delegazione di spiaggia di Santa Teresa di Gallura:

navi della società Soremar e Moby Lines per collegamenti con la Corsica;

imbarcazioni da pesca, da traffico e da diporto;

che la Direzione aeroportuale di Olbia ha competenza sull'Aeroporto «Costa Smeralda» sul quale insiste un intenso traffico aereo con i maggiori aeroporti della Penisola e con molti aeroporti esteri quali quelli di Inghilterra, Germania, Francia, Svizzera e Spagna solo per citare i più frequenti;

che ad Olbia, nonostante il volume del traffico e le esigenze rappresentate, non esiste l'Ufficio di sanità marittima ed aeroportuale, con gravi disagi che ne conseguono; infatti detto Ufficio è oggi ubicato a Porto Torres per una realtà di traffico sicuramente molto inferiore a quella di Olbia;

che la distanza di detto Ufficio da Olbia non permette la necessaria presenza giornaliera di personale medico per svolgere sia nel porto di Olbia che negli altri importanti porti limitrofi, quali La Maddalena, Golfo Aranci e Santa Teresa, i numerosi compiti di cui alle leggi:

regio decreto 29 settembre 1895, n. 636, Regolamento per la sanità marittima;

regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, Testo unico delle leggi sanitarie;

legge 16 giugno 1939, n. 1045, Condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo delle navi mercantili nazionali;

regio decreto 2 maggio 1940, n. 1045, Approvazione del Regolamento per la polizia sanitaria della aeronavigazione;

decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 9 ottobre 1947, n. 1151, Aggiornamento dei diritti di pratica sanitaria;
decreto ministeriale 13 ottobre 1947, Tariffe per il rimborso delle spese e per il compenso delle prestazioni inerenti a misure di sanità marittima;
decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, Regolamento di polizia veterinaria;
decreto ministeriale 24 giugno 1959, Concessione della libera pratica via radio alle navi;
decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, Disciplina dei servizi e degli organi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica;
decreto ministeriale 20 novembre 1970, Determinazione dei posti di confine, dei porti e degli aeroporti aperti al traffico internazionale degli animali e dei prodotti di origine animale;
Regolamento aggiuntivo del 23 maggio 1973 a modifica del Regolamento sanitario internazionale (1969);
legge del 27 aprile 1974, n. 174, Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffusive;
decreto ministeriale 8 maggio 1974, Uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna;
decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, Ristrutturazione e potenziamento degli uffici sanità marittima, aerea e di frontiera e degli uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna;
legge 9 febbraio 1982, n. 108, Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale adottato a Ginevra il 23 maggio 1973;
decreto ministeriale 27 maggio 1987, n. 322, Disciplina delle visite mediche domiciliari di controllo del personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo al fine di fronteggiare le esigenze innanzi rappresentate;

se sia condivisa la necessità di istituire un Ufficio di sanità marittima ed aeroportuale ad Olbia per rispondere adeguatamente alle notevoli esigenze sino ad oggi mal soddisfatte.

PEDRIZZI, BATTAGLIA, MONTELEONE, MULAS. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso: (3-02118) (20 luglio 1998) (*Già* 4-00458)

che il personale della divisione V del servizio farmaceutico del Ministero della sanità è stato quasi completamente sostituito a causa, anche, delle note vicende giudiziarie;

che il numero attuale degli addetti risulta essere alquanto ridotto e tale da non assicurare un completo e puntuale servizio nei confronti delle imprese richiedenti le registrazioni per la messa in commercio dei presidi medico-chirurgici (disinfettanti e disinfestanti);

che le informazioni relative alle procedure da adottare e la documentazione tecnico-scientifica da includere nei *dossier* finalizzati all'ottenimento delle registrazioni risultano, a quanto è dato di sapere, alquanto carenti;

che è stato istituito un servizio informazioni al pubblico e previsto un accesso agli uffici estremamente complesso e penalizzante soprattutto per le imprese con sede diversa da Roma,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il dirigente della divisione V del servizio farmaceutico richieda di corredare le domande di registrazione con la documentazione prevista dagli allegati II e III della proposta di direttiva del Consiglio relativa all'immissione sul mercato dei biocidi, presentata dalla Commissione il 27 luglio 1993;

se ciò dovesse rispondere al vero, se non si ritenga che tale comportamento sia assimilabile ad ipotesi di reato ed in particolare quella di abuso di potere;

se non si ritenga di dover emanare in tempi brevi una circolare esplicativa che, nel rispetto delle norme vigenti, puntualizzi, in forma chiara e completa, sia gli adempimenti burocratico-amministrativi che la documentazione indispensabile per l'ottenimento delle registrazioni dei prodotti, semplificando altresì l'accesso alle informazioni;

se non si reputi opportuno organizzare la divisione V con personale e mezzi idonei ad una più funzionale procedura, che assicuri alle imprese richiedenti le autorizzazioni un servizio rispondente alle esigenze di programmazione e sviluppo delle medesime.

PEDRIZZI, MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-02120) (20 luglio 1998) (*Già* 4-00474)

che l'associazione «Universo bambino» ha diramato qualche tempo fa un comunicato stampa riguardante le vaccinazioni praticate su neonati e le conseguenze negative che da queste possono derivare;

che tale comunicato è passato del tutto inosservato tanto che nessun mezzo di informazione ha riferito la notizia;

che il predetto comunicato riferiva che le vaccinazioni possono provocare nei bambini patologie gravi come, tra l'altro, distrofie, sclerosi, anemie, epilessie, morti improvvise, eccetera;

che in tale documento veniva citato uno studio presentato con allegata precisa documentazione dal dottor Massimo Montinari, medico chirurgo e presidente dell'associazione «Universo bambino», che riferiva di 48 pazienti ricoverati presso centri ospedalieri italiani e stranieri per l'insorgenza di segni clinici relativi al sistema nervoso centrale e all'apparato digerente, in concomitanza o immediatamente dopo la somministrazione di vaccini;

che in particolare le vaccinazioni, secondo il predetto studio che approfondisce la valutazione del quadro immunitario dei pazienti ed il ruolo dell'immunogenetica nella diagnosi di patologie, avrebbero provocato disastri, fatto nascere figli deformi e fatto somatizzare qualsiasi tipo di malattia invalidante fino a procurare la morte dei vaccinati;

che i vaccini contengono mercurio e alluminio, metalli altamente tossici che tali permangono anche dopo decenni all'interno dell'organismo umano;

che lo studio del ricercatore italiano dà la dimostrazione clinico-scientifica delle mutazioni genetiche del DNA procurate proprio a causa delle vaccinazioni;

che in relazione alla ormai accertata malasanità italiana è stata più volte richiesta alla magistratura un'azione immediata per la sospensione della commercializzazione e somministrazione dei predetti vaccini fino alla provata certezza che tutte le sostanze inoculate non risultino assolutamente innocue ed atossiche per qualsiasi individuo;

che è risultato, inoltre, che i vaccini possono produrre varie e imprevedibili reazioni patologiche che vanno dalla morte all'*handicap* perenne fino alle allergie;

che secondo la predetta ricerca le vaccinazioni possono generare, infine, anche «epidemie» gravi di ogni sorta di malattie degenerative anche autoimmuni;

considerato:

che le leggi vigenti in Italia sulle vaccinazioni, pur essendo chiare sui tempi per la somministrazione dei vaccini, sono rimaste inapplicate (da ben 40 anni gli istituti di igiene prima, le USL in seguito hanno continuato a vaccinare obbligatoriamente anche al di fuori dei periodi prescritti);

che tale legislazione prevede anche un risarcimento di eventuali danni provocati dal vaccino in caso di morte o di danni permanenti al soggetto vaccinato;

che a tutt'oggi nel nostro sistema esiste un evidente contrasto tra alcune circolari o leggi vaccinali con la Costituzione, ad esempio con l'articolo 34 che recita: «La scuola è aperta a tutti» e non solo, quindi, ai bambini vaccinati;

che è evidente che in Italia, pertanto, il diritto di libera scelta terapeutica e sanitaria è palesemente calpestato poichè si vuole continuare a imporre tali pericolose profilassi anche contro il deliberato volere degli interessati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se si intenda verificare ulteriormente la veridicità delle conclusioni alle quali è pervenuta l'associazione «Universo bambino»;

nel caso affermativo, se non si ritenga opportuno porre subito fine a tale sistema di vaccinazioni ed in particolare procedere all'eliminazione dell'obbligo per tutti i cittadini italiani indistintamente di sottoporsi a tali pratiche;

quali provvedimenti si intenda adottare, comunque, per questioni così delicate che riguardano il diritto alla salute di tutti gli italiani.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 4 marzo 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PIANETTA. – «Modifiche alle disposizioni relative alle modalità d'esecuzione delle misure cautelari» (3861);

DIANA Lorenzo. – «Modifica all'articolo 21 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente l'interconnessione delle sale operative delle forze di polizia» (3862);

DIANA Lorenzo. – «Modifiche al codice penale e alla legislazione in materia di furti e sfruttamento della prostituzione» (3863);

DIANA Lorenzo. – «Modifica all'articolo 347 del codice di procedura penale concernente i compiti e i poteri investigativi della polizia giudiziaria» (3864).

Disegni di legge, assegnazione

In data 4 marzo 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000» (3830), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1999, n. 12, recante disposizioni urgenti relative a missioni internazionali di pace» (3858) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LUBRANO DI RICCO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica degli articoli 122 e 126 della Costituzione per garantire stabilità ai governi regionali mediante l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale» (3853), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CONTE ed altri. – «Disciplina dei voli a bassa quota in zone di montagna» (3821), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 4 marzo 1999, i disegni di legge: Deputati PISAPIA ed altri. – «Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria» (3743) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*; SILIQUINI ed altri. – «Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV» (77); LISI. – «Modifiche degli articoli 275, comma 4, e 286-*bis* del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute» (97); SALVATO. – «Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS» (186); MANCONI. – «Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza» (2682), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Interpellanze

LUBRANO di RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RI-

PAMONTI, SARTO, SEMENZATO, BESOSTRI, CARCARINO, CORTELLONI, GASPERINI, MILIO, MUNGARI, SPECCHIA, SQUARCIALUPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che gli articoli 9 e 32 della Costituzione sanciscono tra gli imperativi essenziali del nostro ordinamento – rispettivamente – la salvaguardia del patrimonio ambientale-paesaggistico e culturale della nazione e la tutela della salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

che i valori anzidetti rappresentano un patrimonio insostituibile di civiltà e una ricchezza inestimabile del nostro paese e dell'Europa;

che suscitano crescente allarme sociale le decisioni cautelari e di merito dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato in controversie giurisdizionali amministrative riguardanti atti di approvazione di attività ed opere di rilevante impatto ambientale come cave, discariche, estrazione di idrocarburi, insediamenti edilizi di notevole entità in località di elevato valore paesaggistico e culturale;

che sovente si tratta di attività e di opere ammantate di utilità pubblica ma in realtà progettate e realizzate sotto la spinta di interessi particolaristici talvolta di natura illecita, come hanno portato alla luce anche recentemente indagini della magistratura ordinaria e accertamenti della Commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

che l'aggressione al territorio, all'ambiente, al paesaggio e alla salute ha raggiunto livelli inaccettabili e intollerabili;

che il presidio giurisdizionale amministrativo è l'ultima ed unica forma di efficace e duraturo rimedio, previsto dall'ordinamento, a provvedimenti amministrativi illegittimi, se si esclude l'esercizio, sempre più obsoleto, dei poteri di autotutela da parte della pubblica amministrazione ai vari livelli,locale e centrale;

che, in particolare, le decisioni dei Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato sulle istanze di sospensione dell'efficacia degli atti amministrativi si risolvono in un esame estremamente sommario in cui l'intervento dei difensori è eccezionalmente limitato e le ordinanze non risultano in genere sorrette dalla seppur minima motivazione, tutto ciò in violazione dell'articolo 111 della Costituzione;

che le decisioni cautelari, dati i tempi mediamente lunghi del processo amministrativo, finiscono per assumere di fatto, in misura crescente, la funzione di decisioni di merito;

che tali anomalie, inammissibili in uno Stato di diritto, hanno rivelato tutta la loro portata negativa particolarmente in campo ambientale dove si fronteggiano, da un lato, potenti e influenti interessi economici e, dall'altro, interessi pubblici-ambientali, igienico-sanitari e paesaggistici che hanno un valore incalcolabile per quanto attiene alla conservazione delle condizioni essenziali di vita e delle identità culturali;

che la cognizione del giudice amministrativo è stata recentemente ampliata nel settore con l'attribuzione, avvenuta con gli articoli 34 e 35 del decreto legislativo n. 80 del 1998, della giurisdizione esclusiva estesa anche al risarcimento dei danni in tutte le controversie

relative alla materia edilizia e urbanistica aventi per oggetto atti, provvedimenti e comportamenti delle amministrazioni pubbliche,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere e quali strumenti intenda adottare per assicurare l'osservanza dei principi fondamentali costituzionali, citati nella premessa, da parte della pubblica amministrazione e della giustizia amministrativa, nell'ambito delle rispettive autonomie e competenze;

se non sia il caso di accelerare la riforma del processo amministrativo per garantire, in quel contesto, una disamina meno sommaria e più motivata delle istanze cautelari;

quali siano i criteri utilizzati per l'assegnazione alle sezioni delle cause amministrative, la nomina dei relatori e la composizione dei collegi giudicanti nell'ambito dei singoli Tribunali amministrativi regionali e del Consiglio di Stato;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno emanare urgentemente una direttiva volta ad escludere – per evidenti esigenze essenziali di autonomia e di indipendenza – l'affidamento di incarichi di collaborazione retribuita sotto qualsiasi forma da parte della pubblica amministrazione a magistrati amministrativi, e ciò in attesa che si introduca normativamente l'incompatibilità tra funzione giurisdizionale e incarichi di consulenza nelle amministrazioni pubbliche.

(2-00765)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nonostante le numerose interrogazioni e le risposte che vengono fornite allo scrivente, che affermano che la situazione di ordine pubblica in provincia di Varese è sotto controllo, ormai i furti e le rapine sono diventati praticamente quotidiani in particolare nella zona del comune di Sesto Calende; nelle ultime settimane si è verificata una terribile *escalation* di furti che hanno coinvolto numerose famiglie e buon ultimo persino l'oratorio di San Bernardino;

che ormai la sfrontatezza dei delinquenti ha superato ogni tolleranza: essi entrano addirittura nelle case con all'interno gli occupanti e trafugano tutto quello che trovano,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per riportare nelle mani delle forze dell'ordine il controllo del territorio che adesso è saldamente nelle mani della criminalità, tanto che ormai la gente esasperata non nutre più fiducia nelle forze dell'ordine e quindi la situazione potrebbe degenerare e invogliare i cittadini, sconcertati da questo stato di cose, ad organizzarsi e sostituirsi ai rappresentanti dello Stato che fingono di ignorare che ormai la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Varese è drammatica;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, visto che ormai le risposte di circostanza non servono più, di attivarsi affinchè la situazione dell'ordine pubblico sia monitorata quotidianamente e se

nella gestione della sicurezza dei cittadini della provincia di Varese siano ravvisabili delle responsabilità.

(2-00766)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della pubblica istruzione.* – Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza di una possibile presenza d'amianto nelle pavimentazioni e nei rivestimenti delle palestre scolastiche;

se sia altresì a conoscenza della situazione in cui versano le palestre scolastiche nelle province di Brindisi e di Taranto;

quali iniziative ritenga di poter assumere per evitare i seri pericoli a cui potrebbero essere soggetti gli studenti a causa di una naturale iperventilazione durante l'esercizio fisico;

se non si ritenga di dover riferire, al riguardo, quanto più tempestivamente in Parlamento.

(3-02673)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che il 3 febbraio 1998 un aereo militare della base NATO di Aviano, in Friuli, nel corso di un'esercitazione, ha tranciato il cavo portante della funivia del Cermis (Cavalese, in Trentino), causando la morte di venti persone;

che il giudizio sui responsabili della tragedia, aperto presso il tribunale di Trento, è stato sottratto alla magistratura italiana in base all'applicazione dei vecchi accordi sulla competenza di giudizio per reati commessi da militari statunitesi relativamente alla presenza di basi NATO in Italia;

che la corte costituzionale statunitense competente ha nella giornata di ieri, 4 marzo 1999, assolto l'unico imputato rimasto, il pilota dell'aereo stesso, nonostante che nella fase dibattimentale fossero emersi elementi di evidente leggerezza, imprudenza e violazione delle norme, legittimando così il sospetto che il rifiuto degli USA di far giudicare in Italia i responsabili fosse preordinato ad una loro assoluzione;

che è sconcertante e stupefacente il fatto che la patente violazione di norme di volo, con così tragiche conseguenze, non risulti per la corte marziale USA imputabile ad alcuna responsabilità, a nessun livello, quando fatti e soggetti coinvolti sono tutti ben individuati; tutto sarebbe dovuto al caso;

che l'opportuna partecipazione dell'Italia alla NATO e l'apprezzamento per il ruolo di mantenimento della pace che le forze armate statunitensi svolgono non possono in alcun modo giustificare lesioni ad una corretta amministrazione della giustizia, con lesione

in questo caso dei diritti di giustizia di cittadini italiani e di altri paesi europei,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda intraprendere il Governo italiano, al di là delle annunciate rimostranze che il Presidente del Consiglio ha annunciato di avanzare al Presidente degli USA in occasione dell'odierna sua visita a Washington, per tutelare il diritto alla giustizia dei propri cittadini colpiti;

se il Governo italiano non ritenga di denunciare unilateralmente con effetto immediato le clausole dell'accordo in base al quale gli USA hanno potuto rivendicare il diritto di giudicare in USA l'imputato di gravi reati commessi in Italia;

se il Governo italiano non ritenga di esaminare l'interpretazione data dell'accordo ed ogni altra possibilità legale al fine di garantire la prosecuzione in Italia dell'azione giudiziaria volta ad accertare il grado di responsabilità della tragedia di tutti coloro che in modo diretto o indiretto possono aver concorso al suo verificarsi, ivi compresi gli addebiti relativi a malfunzionamento degli strumenti di volo e alle istruzioni di volo (altimetri, carte) che la corte marziale USA ha ritenuto esimenti la responsabilità del pilota.

(3-02674)

Interrogazione con richiesta di risposta scritta

IULIANO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'immediato dopo terremoto del 1980 dell'Irpinia l'Incap di Roverè della Luna (Trento) fornì prefabbricati leggeri in legno a vari comuni del cratere (Valva, San Mango sul Calore, Ricigliano, Potenza);

che per tali foniture il titolare della ditta, geometra Luciano Zini, ha subito più processi penali riportando condanne definitive per frode in pubbliche forniture, concorso in falso ideologico, truffa;

che nonostante le condanne definitive in sede penale la ditta Incap continua ad ottenere una serie incredibile di sentenze favorevoli in sede civile, basate essenzialmente su perizie di consulenti tecnici d'ufficio a dir poco sconcertanti;

che il sindaco di San Mango sul Calore per evitare il dissesto finanziario del comune si è visto praticamente costretto a stipulare una transazione e a sborsare centinaia di milioni alla Ditta Incap;

che la sentenza della Corte di cassazione ha annullato senza rinvio l'unica sentenza sfavorevole alla Ditta Incap che potrebbe in tal modo ottenere dei fondi notoriamente impignorabili e destinati, tra l'altro, alla costruzione di una scuola elementare nel comune di Valva;

che recentemente il CTU di Trento ha depositato una relazione che, se accolta dalla corte d'appello, costringerà il comune di Ricigliano a versare circa due miliardi alla stessa ditta,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda procedere a una indagine seria e approfondita che riguardi tutti i tribunali e le pretu-

re che in sede civile hanno trattato una vicenda che è stata già oggetto dal 1996 ad oggi di tre interrogazioni parlamentari.

(4-14399)

DE SANTIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il distretto militare di Avellino, nell'ottobre del 1995, è stato soppresso determinando la perdita di un punto di riferimento per un'utenza valutabile in 2.000-3.000 unità, per lo più interessate al servizio di leva e costrette, attualmente, a rivolgersi al distretto militare di Salerno per ogni tipo di informazione;

che per sopperire a tale mancanza è stato istituito presso il comune di Avellino un NIP (Nucleo informativo per il pubblico), il quale risulta del tutto inefficace rispetto alle esigenze dell'utenza relativamente a richieste di certificazione, mancando in Avellino un archivio documentale,

si chiede di sapere per quali ragioni non si sia provveduto ad istituire in Avellino un centro documentale ed informativo che rappresenta l'organo di forza armata deputato all'amministrazione della difesa in materia di leva, reclutamento e mobilitazione.

(4-14400)